

# CECRI --- Cittadini Europei Contro il Regime Illegittimo

## Resistenza al Trattato di Lisbona,

e più generalmente a tutti i "trattati costituzionali":

**proposta di Manifestazioni Popolari Ostinate (MPO) da tenersi in tutta Europa ad orario e giorno fissi.**

I rappresentanti politici dei differenti Paesi europei, pur affermando il loro amore per la democrazia, hanno avviato da cinquant'anni un **processo costituente senza coinvolgere i popoli** che essi dovrebbero rappresentare, e talvolta *contro* la loro volontà, come è accaduto in Francia e nei Paesi Bassi, dove i rappresentanti eletti impongono per via parlamentare ciò che il loro popolo ha rifiutato esplicitamente con referendum.

Le contestazioni maggiori che rivolgiamo alle istituzioni europee (vedi riquadro alla pagina seguente), in particolare quella di blindare l'impotenza politica dei cittadini, non sono tenute per nulla in considerazione dalle élite politiche, mediatiche ed economiche: la democrazia imposta dai nostri rappresentanti eletti diventa sempre più chiaramente fittizia.

I segni allarmanti che dovrebbero incitarci a controllare in ogni momento tutti i poteri istituiti sono numerosi: l'imminenza del grande crac finanziario, la deriva poliziesca delle "democrazie" che si pretendono "liberali", le azioni militari in Paesi distrutti da guerre contro imprevedibili terroristi, il debito crescente che rende i prestatori privati i controllori delle decisioni pubbliche più importanti, l'abbandono dei popoli da parte dei loro rappresentanti - politici di mestiere che devono troppo il loro potere alle potenze finanziarie - fino ad arrivare alle costituzioni, ormai scritte direttamente da singoli presidenti o da un pugno di ministri! Il vaso è colmo! È giunto il momento in cui i cittadini ritornino a controllare i propri rappresentanti.

Noi, cittadini europei, prescindendo dalle nostre preferenze politiche, ispirati ai diritti dei popoli all'autodeterminazione, contestiamo solennemente il diritto dei responsabili politici di ridefinire da soli i poteri loro concessi, senza consultare direttamente i popoli interessati. I rappresentanti eletti non sono, infatti, proprietari della sovranità popolare: non sono legittimati a modificare da soli le istituzioni.

L'espressione "trattato costituzionale" è una dichiarazione di un enorme abuso di potere: le Costituzioni, infatti, non si scrivono per mezzo di trattati. Non spetta ai ministri, né ai parlamentari, né ai giudici, di scrivere o di modificare le istituzioni europee. Soltanto i popoli stessi – su proposta di un'Assemblea Costituente disinteressata (cioè composta di membri che non scrivano regole a loro favore) – hanno **la legittimità politica di fissare e limitare i poteri dei loro rappresentanti, per via referendaria**, come esito di un vero dibattito pubblico.

I governanti europei, al contrario, approfittano del loro potere per abusarne: il processo costituente per mezzo di trattati, rende le istituzioni europee profondamente illegittime. Ci sembra importante e urgente resistere a questa deriva tirannica ed organizzare questa resistenza tanto a lungo quanto sarà necessario.

Per tutti, un solo ricordo: **prima della caduta del Muro, i Tedeschi dell'Est manifestarono tutti i lunedì alle 18:00** per dire semplicemente: "Il Popolo, siamo noi". Talvolta erano in pochissimi, talvolta delle decine di milioni, ma erano sempre presenti all'appuntamento, visibili. Questo gesto coraggioso di resistenza durevole potrebbe ispirare tutti noi nella lotta contro il processo dispotico che si va sviluppando per mezzo di *trattati incostituzionali* europei: per quanto possibile, anche noi potremmo *istituzionalizzare la resistenza*, moltiplicando i luoghi in cui manifestare il nostro malcontento:

**In tutte le città d'Europa in cui esistano dei resistenti ben determinati, sarà organizzata UNA MANIFESTAZIONE SETTIMANALE nel giorno di mercoledì, alle ore 18:00.**

Nel corso della manifestazione, potremmo diffondere a livello internazionale le notizie riguardanti le principali iniziative cittadine del momento, rivestendole della necessaria visibilità, dunque conferendo loro la necessaria forza. Alcuni esempi:

- la presentazione di un **reclamo/denuncia** di migliaia di cittadini presso la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDO) contro il proprio Stato, per **la violazione del diritto di eleggere il proprio corpo legislativo** (la prima di questo tipo è disponibile sul sito [www.29mai.eu](http://www.29mai.eu)),
- **la petizione contro il parassitismo finanziario**, autorizzato da istituzioni europee compiacenti che interdicono gli Stati dall'**ostacolare la libera circolazione dei capitali** (petizione che difende l'iniziativa di [www.stop-finance.org](http://www.stop-finance.org)),
- **la petizione che richiede un Referendum d'Iniziativa Cittadina (RIC)**, indispensabile e molto popolare (petizione e progetto sviluppato dai curatori del sito [www.ric-france.fr](http://www.ric-france.fr))

Si potrebbe organizzare una tale manifestazione non soltanto nelle grandi città, ma anche **in ciascuno dei loro quartieri**, in modo che i cittadini possano gradualmente associarsi, ma senza perdere troppo tempo nel raggiungere il luogo interessato. D'altra parte, sarebbe proprio più efficace e rappresentativo di una collera generalizzata, se le singole manifestazioni, per quanto piccole, avvenissero in grande numero e un po' dappertutto in Europa.

Sugeriamo la creazione di un **sito** (magari su una piattaforma collaborativa, come wiki, spip, ecc., per facilitare i differenti contributi) che permetta di **centralizzare la redazione di una carta europea** delle manifestazioni e delle città e dei paesi da essi interessate in ogni momento, in modo da far risaltare **le migliori iniziative popolari** (slogan, presentazioni visive, petizioni, azioni, incontri, manifesti, immagini, testi, ecc.)

Sono bramoso di sapere se questo piccolo seme ideale riuscirà a germogliare in Europa...

6 aprile 2008

Étienne Chouard ([www.etienne.chouard.free.fr/Europe](http://www.etienne.chouard.free.fr/Europe))

## **Elenco delle principali lamentele e critiche nei confronti delle istituzioni europee, su questioni decise senza la consultazione dei cittadini, e talvolta *contro* la loro volontà:**

(a) Innanzitutto e soprattutto, **la disoccupazione di massa è incoraggiata da un'incredibile politica monetaria delle istituzioni europee**, contraria all'interesse generale: la lotta contro l'inflazione come missione assolutamente prioritaria e intangibile di una Banca Centrale Europea (BCE) **rigorosamente indipendente dai rappresentanti del popolo** (artt. 119, 130 e 282 §2 e §3 del TFUE) è una priorità contestabile fissata al più alto livello del diritto, dunque inaccessibile a qualunque riconsiderazione da parte dell'opinione pubblica. **Questa priorità che avvantaggia soltanto chi dispone di una rendita, fissata per sempre dalle istituzioni europee, incoraggia deliberatamente la disoccupazione di massa e i bassi salari**, cosa che presenta il vantaggio – per alcuni – di rendere tutti molto **docili**, mentre i più ricchi possono profittarne liberamente. Anche solo questo punto dovrebbe condurre tutti i salariati (il 91% della popolazione attiva) per le strade contro il colpo di stato del Trattato di Lisbona.

(b) A seguire, abbiamo un hara-kiri finanziario. **La creazione della moneta è totalmente affidata alle banche private**: la costituzione europea (art. 123 del TFUE) vieta alle banche centrali di prestare denaro – senza interessi – agli Stati, cosa che costringe gli Stati stessi a prenderlo a prestito – con interessi! Capite la differenza? – da entità private che hanno moneta da posizionare (per arricchirsi senza lavorare). Questa regola scandalosa **vincola gli Stati (cioè noi) a pagare degli interessi** rovinosi per finanziare gli investimenti pubblici – e ad accumulare rapidamente un debito esorbitante a danno dell'interesse generale (per la Francia si tratta di una somma che supera i 40 miliardi di euro all'anno, per i soli interessi) – mentre, se la BCE potesse finanziare gli investimenti della zona europea, gli interessi pagati potrebbero essere ridistribuiti tra gli Stati, al posto di arricchire gli “investitori” privati. **Il debito pubblico reso inesorabile dalle istituzioni europee, sancisce al più alto livello del diritto l'impotenza dei nostri rappresentanti politici**, ridotti al ruolo di marionette dipendenti dalle potenze finanziarie. Quest'altro vizio maggiore dovrebbe bastare per alimentare una rivolta generale dei cittadini, i quali lavorano e pagano le imposte.

(c) **La speculazione finanziaria e le crisi di borsa** sono favorite, in modo duraturo, dal **divieto per gli Stati membri di limitare i movimenti dei capitali** (art. 63 del TFUE). **Le delocalizzazioni** sono rese possibili dalla **libertà di stabilimento** (art. 49 del TFUE). Gli interessi degli azionisti diventano primari, e così **espongono le nostre economie alla speculazione sfrenata, a crisi borsistiche a ripetizione e ben presto alla bancarotta generale**. Chi può avere interesse nel concedere la piena libertà ad alcune volpi di scorazzare nel pollaio? Sicuramente non l'interesse generale. Ecco un altro grande vizio che “l'élite” non vuole sia discusso pubblicamente e che dovrebbe spingere al sollevamento popolare contro qualunque “trattato costituzionale” europeo.

(d) **La clausola di mutua difesa tra i Paesi membri dell'Unione Europea non mette in causa gli impegni sottoscritti in seno alla NATO** (art. 42 §2 e §7 TUE). Questa clausola, che conferma l'art. 5 del patto atlantico, **sottomette di fatto la difesa europea a quella della NATO**, poiché l'appartenenza ad entrambe le istituzioni è degli Stati europei più potenti militarmente, economicamente e politicamente. Questo assoggettamento è ancor più grave, considerando che l'Unione Europea e la NATO permettono agli Stati membri d'associarsi per interventi o missioni che abbiano luogo su “teatri esterni” e, d'altra parte, le istanze politiche e militari della NATO prospettano un ristrutturazione dell'Alleanza stessa, fondata sulla **possibilità di impiegare armi nucleari in modo “preventivo”** e di condurre operazioni anche **senza l'autorizzazione delle Nazioni Unite**, con decisione presa per semplice consenso.

(e) **I Ministri e i Presidenti accumulano i poteri esecutivo e legislativo** in una serie di campi nascosti al pubblico con il nome ingannevole di **“procedure legislative speciali”** (art. 289 §2 del TFUE per il principio stesso; gli altri articoli sono dispersi, cioè nascosti, nel resto del TFUE) e **“atti non legislativi”** (esempi: art. 24 del TUE, o art. 290 del TFUE). I ministri – in principio agenti dell'esecutivo – si riuniscono in un “Consiglio”, dimenticando curiosamente di precisare che si tratta di un consiglio di ministri, dichiarandosi perfino “co-legislatori” (art. 16 del TUE). Queste chiare violazioni del principio essenziale della separazione dei poteri rivelano una deriva considerata dalla stessa Dichiarazione dei diritti dell'uomo (art. DDUC) come il segno più sicuro del ritorno alla tirannide; poteri non separati sono poteri alla mercede delle potenze private del momento.

(f) **I poteri esecutivi controllano la carriera dei giudici europei**, il cui potere è considerevole. I giudici hanno una carica piuttosto breve (sono nominati per **sei anni**) e **rinnovabile**: questo crea una dipendenza pericolosa (art. 253 del TFUE). Questa violazione del principio essenziale dell'indipendenza dei giudici dagli altri poteri, si fa beffe del principio protettore della separazione dei poteri, e ancora una volta a profitto dei ministri (che sono coloro che nominano e rinnovano i giudici). Dappertutto vediamo, che queste regole sono scritte proprio dai primi beneficiari di esse, i ministri.

(g) **Il potere legislativo – ordinario, ma anche costituente - è controllato nella sua essenza da organi non eletti**. Esempi: Conferenza Intergovernativa (composta di ministri) modificante le istituzioni (art. 48 §4 del TUE); Commissione Europea (non eletta) cui spetta l'esclusiva dell'iniziativa legislativa (art. 17 §2 del TUE, che è un vero e proprio insulto alla democrazia rappresentativa); Banca Centrale produttrice di norme obbligatorie a portata generale (art. 132 del TFUE); ecc.

(h) **I cittadini non hanno alcun mezzo per resistere ad un abuso di potere e le loro iniziative sono imbavagliate attraverso una procedura d'“iniziativa d'invito” ingannevole, poiché senza alcuna forza vincolante** (art. 11 §4 del TUE). I cittadini sono presi per imbecilli, offrendo loro con grande fragore dei regali assolutamente vuoti.

(i) **Le procedure di revisione permettono all'esecutivo di modificare esso stesso le istituzioni, e soprattutto senza la previa consultazione dei popoli coinvolti** (art. 48 del TUE). Ancora una volta, degli organi non eletti sono gli incaricati della revisione della Costituzione europea e del controllo di tutte le proposte di revisione, e soprattutto i cittadini sono tenuti a larga distanza dal processo costituente, che non richiede alcun referendum: la “democrazia” impostaci dai nostri eletti è fittizia.

(j) **Tutto ciò è dovuto, secondo noi, alla natura del processo costituente stesso, profondamente viziato dal fatto che gli uomini al potere, a favore della costruzione europea, scrivono delle regole per se stessi** (art. 48 §4 del TUE), mentre solo un'Assemblea costituente disinteressata può programmare delle buone istituzioni: **i membri di tale Assemblea non devono avere un interesse personale all'impotenza politica dei cittadini**: essi devono dunque essere dichiarati non eleggibili alle funzioni che essi istituiscono, e soprattutto, **i partiti non devono essere in alcun caso in grado di esercitare un monopolio sulla designazione dei candidati; i candidati liberi e indipendenti devono essere equamente sostenuti, finanziariamente e mediaticamente**.